ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Conferenze agrarie per i maestri elementari in Codroipo.

Il Circolo agricolo di Codroipo, d'accordo colla nostra Associazione, ha stabilito di far tenere dal 12 al 16 settembre p. v. una serie di 16 conferenze agrarie e zootecniche.

Lo scopo di tali conferenze è di mettere gl'insegnanti di campagna in condizioni da poter impartire le più elementari nozioni di agraria nelle scuole rurali.

In tali conferenze si darà un più ampio sviluppo agli argomenti trattati nel *Libro del maestro* e accennati nel *Campagnuolo friulano* (libro di lettura delle 3.ᵉ rurali testè pubblicato dalla nostra Associazione).

Verranno quindi trattati in massima i seguenti argomenti: *Nutrizione delle piante — Stallatico e concimaie — Concimi artificiali — Coltura così detta siderale, la rotazione — Scelta delle sementi — Cereali e foraggi — Viticoltura — Il vino, la tinaia, la cantina — Gelsicoltura — Bachicoltura — Insetti e insetticidi, animali utili — Malattie delle piante — Miglioramento del bestiame, vacche da latte, alimentazione — Istituzioni cooperative.*

Speriamo che i maestri volonterosi i quali desiderano di rendere concreto il loro insegnamento, non mancheranno d'intervenire.

Speriamo pure che i comuni e le numerose istituzioni agrarie che esistono in provincia, non mancheranno di stabilire dei piccoli indennizzi per i maestri più volonterosi e più distanti da Codroipo.

A tali conferenze potranno essere inscritti tutti i maestri e le maestre che lo desiderano.

A coloro che assisteranno assiduamente a questo breve corso di conferenze sarà *dal Circolo agricolo di Codroipo* rilasciato un certificato di frequenza.

Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera.

Ora che nuovi e molto importanti centri fillosserati si sono scoperti in Italia, crediamo opportuno avvertire che è specialmente nei mesi di *agosto e settembre* che le viti fillosserate presentano dei marcati segni di deperimento. Preghiamo quindi i signori *corrispondenti* viticoli e tutti i coltivatori a voler con la massima cura informare la Commissione.

L'attenzione dei viticoltori deve esser portata a preferenza sopra i seguenti fenomeni esterni che si riscontrano nella vegetazione della vite:

a) l'ingiallimento, o solo l'impallidimento, delle foglie in primavera e più ancora nell'estate ed il loro precoce arrossamento;

b) la brevità e debolezza delle gettate;

c) l'arresto della vegetazione nell'estate o in principio d'autunno;

d) la piccolezza dei grappoli e degli acini che non arrivano a regolare maturanza;

e) l'imperfetta lignificazione dei tralci rimasti rachitici e brevi.

NON PER LA SCUOLA MA PER LA VITA S'IMPARA.

Finalmente un Ministro della pubblica istruzione dimostra, con una circolare indovinata, di voler occuparsi seriamente affinchè gli alunni delle scuole rurali sieno, fin dal principio delle loro esercitazioni scolastiche, avviati a conoscere e ad apprezzare l'importanza di quell'industria a cui si dedicano i loro parenti e che dà, ahimè! ancora così scarso pane a chi l'esercita.

Riportiamo integralmente le parole del Ministro, cui faremo seguire alcune osservazioni:

Roma, 20 luglio 1898.

Ai signori Prefetti,
Provveditori agli studi,
Ispettori scolastici del Regno,

L'osservazione costante di tutti i fenomeni della vita italiana e la ormai lunga esperienza di governo hanno rafforzato nel mio animo la fede nella virtù, nel patriottismo, nell'opera rinnovatrice degli educatori italiani.

Questa fede non fu mai attenuata; neppure quando più sottile e passionata si esercitava la critica sopra i nostri ordinamenti scolastici, e più alte suonavano le querimonie e più aspre diventavano le denunzie per vere od esagerate deficenze dell'istruzione popolare.

La verità è che la nostra scuola rimane ancora lontana dalla meta che il culto della patria e i doveri verso la civiltà le hanno prefissa. Ma la via percorsa non è breve, e del ritardo nel cammino non può ad ogni modo incolparsi l'istituzione, sì bene quella serie di fatti e di circostanze esteriori, che ora ne restringono, ora ne scompigliano l'azione.

Io affretto col desiderio il giorno, in cui le migliorate condizioni dell'economia nazionale e l'organismo, ringagliardito dell'erario, consentiranno al Ministro dell'istruzione di concedere alla scuola quanto le è necessario, perchè diventi vero tirocinio della vita e preparazione diretta di cittadini alle feconde gare del lavoro, dell'industria, degli uffici civili: io desidero e voglio che la scuola possa legittimamente essere chiamata a render conto di sè, ed a ricevere biasimo o lode secondo che prevalgano o meno nel Comune gli uomini infingardi e faziosi sulla gente seria, onesta, operosa, devota alla patria ed alle istituzioni.

Ma la speranza del meglio non deve consigliarci all'inerzia. Lo stato presente c'impone anzi con urgenza maggiore l'obbligo di provvedere, affinchè gli sforzi di buona volontà, le prove di patriottico disinteresse, l'associazione delle forze suppliscano, per molta parte, al difetto di mezzi e integrino il patrimonio da consacrare all'educazione del popolo.

Credo che al conseguimento del fine conferiranno principalmente ulteriori riforme tendenti a togliere dalla scuola elementare il troppo e il vano in ordine all'apparato didattico e a rendere più intensa ed efficace l'educazione, sì da farla resistente al contagio di giornali, di libri, di esempi cattivi.

Per arrivare più sicuramente alla meta dovremo sopratutto studiarci di ottenere che la scuola, anzichè vivere separata dagli uomini e dalle cose che la circondano, raccolga in sè la maggior somma di aspirazioni buone e di utile lavoro; diventi figura e rappresentazione della società; e di continuo offra a questa cittadini disposti a entrare subito, con rettitudine di pensieri e di proponimenti, nell'agone dell'arte, dell'industria, della civiltà nazionale.

Da questo concetto fui animato alla riforma dei programmi dell'istruzione elementare; da questo concetto trarrò ispirazione e conforto a nuovi provvedimenti.

Giova intanto ritornare ad uno dei capi saldi di quella riforma per metterne meglio in rilievo il significato e l'intendimento.

Nella relazione che precede il regio Decreto, onde furono sanzionati i nuovi programmi, accennai ad un miglioramento essenziale della scuola nel popolo con queste parole: « Di giorno « in giorno cresce in me la speranza « che ai maestri rurali sia concesso, « possibilmente vicino alla scuola, un « campicello, il quale mentre porga loro

" qualche vantaggio economico, serva
" altresì per insegnare, con la nozione
" dell'alfabeto, norme pratiche di arte
" agraria; e che nelle scuole urbane il
" lavoro educativo renda agile la mano,
" e prepari l'ingegno alle commozioni
" gentili dell'arte, alle onorate vittorie
" dell'industria Ma non così che l'aula
" scolastica diventi officina o piccola
" maestranza di un'arte speciale; il la-
" voro, di cui discorro, illuminato dal-
" l'esempio dei giuochi e delle occupa-
" zioni geniali immaginate da Federico
" Fröebel per l'età infantile, tende a
" a creare, non soltanto nei figli del-
" l'artigiano, la facoltà di dirigere l'a-
" zione ad uno scopo ma ad introdurre
" nel costume il principio di moralità
" che vivere è operare „.

Il mio appello del 1893 non rimase senza eco nella coscienza del Paese.

L'insegnamento delle nozioni di agronomia è divenuto obbligatorio, e le esercitazioni di lavoro manuale educativo fanno parte integrale dei programmi per le scuole normali: il che vuol dire che d'ora in poi gli educatori del popolo, dall'esperienza e dal valore proprio, più che dalle prescrizioni governative, saranno guidati nel compito di dare alla scuola carattere e modi concorrenti ad un fine di utilità pratica.

E restringendo il discorso alle scuole rurali ed all'agricoltura, che fu definita dal Keller la scienza dell'umanità, sono lieto di constatare che solerti amministrazioni pubbliche e benemeriti cittadini in alcune provincie del Regno compresero perfettamente il mio pensiero e furono solleciti a dargli forma conveniente di attuazione.

Fra gli enti che intesero appieno e secondarono la mia iniziativa va segnalato il comune di Roma, che già nelle scuole suburbane e nelle rurali ha generosamente fornito ai maestri il modo di apparecchiare nuovi e valorosi militi alla lotta per la redenzione dell'agro latino. Volle dapprima il Comune che le scuole poste fuori della cinta aureliana, ed anche alcuni istituti urbani di beneficenza, avessero accanto un campicello, per lo meno un orto sperimentale. Aiutato poi dal Ministero di agricoltura e da illustri cultori di discipline agrarie, seppe con opportune conferenze e con ordinati studi sperimentali rassodare negl'insegnanti le cognizioni acquistate al corso normale; dotò infine le scuole di libri adatti e di conveniente materiale didattico.

Propongo questo nobilissimo esempio all'imitazione delle amministrazioni pubbliche del Regno. Mi rivolgo con fiducia alle Provincie, ai Comuni, alle Congregazioni di carità, a tutte le Opere pie, esortandole a far sì che l'agricoltura, arte italica per eccellenza, eserciti la sua azione benefica accanto all'asilo, alla scuola popolare, al conservatorio, all'orfanotrofio: a deliberare specialmente che ogni scuola rurale abbia non lontano uno spazio di terra, ove l'arte di coltivare i campi possa apprendersi per via di osservazione e d'esperimento.

Con altrettanta fiducia rivolgo un appello ai privati, che dall'avito censo o dall'industria forono collocati nei gradi maggiori della società, ricordando ad essi che la forma più meritoria di carità è quella che predispone benefizi durevoli per tutta la vita ai figliuoli dei lavoratori; e che al mondo non vi è benefizio che possa pareggiare quello di una razionale educazione.

Torniamo ai campi! — ecco l'invito che da tempo uomini di eletta intelligenza e di cuore generoso vanno ripetendo agl'italiani.

A me sia concesso di aggiungere: innamoriamo dei campi le generazioni novelle!

Dall'orticello, dove il maestro rurale insegnerà sperimentalmente le prime nozioni d'arte agraria, su su per le scuole tecniche e per gli istituti professionali, di continuo si rinforzi e si innalzi la dottrina dell'agricoltura, dappertutto si risvegli il virgiliano affetto per le opere campestri, fino all'Ateneo, dove la luce della scienza e la sintesi sperimentale potranno e dovranno associarsi in un grande lavoro di giustizia, di redenzione nazionale.

Da questo auspicato movimento si avvantaggeranno particolarmente i fanciulli e i giovanetti, per i quali la scuola popolare è unica palestra di studio e di lavoro preparatorii alla vita. Ne usciranno essi immuni da quegli errori e da quei pregiudizi, per cui la conoscenza del diritto è scompagnata dalla coscienza del dovere e l'odio fra le classi

talvolta irrompe selvaggio per contrapporsi al sentimento della solidarietà umana: ne usciranno non immeritevoli di essere cooperatori e partecipi della fortuna del nostro Paese.

In quanto a me mi crederò largamente compensato delle fatiche e delle preoccupazioni dell'ufficio, se avrò presto l'onore di proporre all'estimazione ed al premio dell'Augusto Nostro Sovrano molte amministrazioni pubbliche e molti privati cittadini, che abbiano, con savia munificenza, resa possibile l'istruzione agraria nelle scuole elementari mediante la concessione di un piccolo terreno sperimentale. Sarò poi dal fatto incoraggiato a studiare i provvedimenti legislativi che valgano a dare stabile assetto ed efficacia vera a tale disciplina; potrò insomma decidere se convenga rendere obbligatorio nelle scuole elementari l'insegnamento agrario, come si fece in Francia e presso altre nazioni, o giovi meglio seguire l'esempio che ci venne dal Belgio, con la legge del 23 settembre 1842, onde si dava facoltà di aggiungere alle materie obbligatorie altre discipline, secondo i bisogni delle regioni e delle comunità diverse; della quale facoltà si valsero sì bene i fautori dell'insegnamento agrario, che riuscirono a renderlo generale.

Non mancherò, nella elargizione dei sussidi, degli attestati e dei premi di benemerenza, di preferire quegli insegnanti che avranno dato non dubbie prove di felice attività nell'imprimere all'istruzione ed all'educazione l'indirizzo che è consigliato da insigni pedagogisti ed è in parte indicato da me con la presente circolare.

Sono risoluto altresì di accordare, nelle pratiche per sovvenzioni ad edifizi scolastici, l'assoluta preferenza, sia nel tempo, sia nella misura degli aiuti, a quelle amministrazioni che abbiano provveduto ad annettere un piccolo terreno al casamento per le scuole.

Promuoverò infine, dal mio collega il Ministro di agricoltura le opportune disposizioni affinchè alla scuola elementare siano larghe di consigli e di aiuto le scuole agricole che prosperano sotto la sua vigilanza.

Raccomando ai Prefetti, ai Provveditori agli studi, agl'Ispettori scolastici di adoperarsi con la maggiore energia per il conseguimento del fine proposto, valendosi all'uopo dell'autorità che deriva ad essi dall'ufficio, dagli studi, dai servizi resi allo Stato, dall'amore che sentono per le istituzioni educative.

I Prefetti avranno cura di far conoscere il contenuto di questa circolare alle amministrazioni pubbliche ed a quei cittadini che mostrano più vivo interessamento ai fatti del progresso educativo.

Desidero essere informato da una particolareggiata relazione dei Prefetti, e non più tardi del 15 ottobre p. v., dei risultati ottenuti in ciascuna provincia.

Il Ministro
G. Baccelli.

L'impressione che si riceve nel leggere questo appello che l'onorevole Baccelli ha rivolto alle autorità ed ai privati, è ottima e ci scappa, quasi involontariamente dal labbro l'espressione: Ecco finalmente un Ministro che comprende il vero bisogno della scuola popolare, che è quello d'indirizzare i discepoli all'esercizio razionale dell'industria, a cui, nei vari comuni, si dedica la popolazione.

E che la circolare abbia trovato un'eco immensamente favorevole, lo si può arguire dal fatto che quasi ogni giorno, dopo che essa fu pubblicata, si leggono notizie di amministrazioni pubbliche che si occupano per attuarne i concetti e di privati cittadini che offrono campi per le esercitazioni pratiche e danaro per premiare gl'insegnanti più meritevoli.

Il Ministro Baccelli può andare superbo di aver realmente colpito nel segno, facendosi eco ed interprete di un bisogno vivamente sentito da tutti quelli che si occupano dell'istruzione popolare. E fu per questo che le sue parole, anzichè rimanere uno sterile soliloquio, come quasi tutte le circolari ministeriali, sollevarono un risveglio di generale approvazione.

Dove però il Ministro non è bene informato è quando crede che ormai si sia provvisto per l'insegnamento agrario nelle scuole normali.

Certo la legge lo impone, ma in pratica esso o non esiste o viene affidato, quasi dappertutto a professori inetti, i quali degli studi agrari non hanno nem-

meno una lontana idea, onde i futuri maestrì rurali non possono ricavarne profitto, non si instilla nessuna passione per questo studio e non ne risulta alcuna predisposizione per soddisfare al mandato cui in seguito dovrebbero adempiere.

I ministeri precedenti diedero molto di malavoglia esecuzione alla legge che rende obbligatorio l'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali; trovarono tutti i pretesti per non attuarlo, e quando vi furono costretti ne affidarono l'incarico a professori di matematica, di scienze naturali, a maestre assistenti che non vi erano preparate da opportuni studi, onde si può dire che nella grande maggioranza delle scuole normali, l'insegnamento agrario sarebbe meglio non ci fosse introdotto perchè, così come lo s'imparte, viene reso antipatico e ridicolo.

Se il Ministro attuale vuol dar vita alle idee esposte nella sua circolare deve, prima di tutto, cominciare a voler che seriamente l'agraria s' insegni nelle scuole normali, che sono i semenzai dei maestri rurali.

Gli stessi programmi, che in via generale come sempre si fa, sono stati imposti da svolgere nelle scuole normali, sono una dimostrazione che non si è finora capito quale deve essere l'intento di questa istruzione; che sarebbe quello di preparare provincia per provincia, persone fornite di quelle cognizioni assolutamente indispensabili e non di caricate di un inutile fardello di scibile generico.

Il Ministro crede, nella sua circolare che uno degli elementi necessari per ben tradurre in pratica le sue idee, sia il campicello annesso alla scuola rurale.

Noi non disconosciamo che questo possa riuscire di qualche utilità materiale per i maestri, i quali troveranno in esso maggior eccitamento per affezionarsi, non solo all'istruzione agraria, ma anche a una determinata scuola.

Certo quando una persona da più anni coltiva un terreno, vi pianta e ci vede crescere degli alberi, sente per quel luogo uno strano attaccamento e difficilmente si allontana da esso.

Ora noi crediamo che tutto quello che serve quasi a immedesimare il maestro con la scuola e con la popolazione sia di grande giovamento per il successo dell' istruzione popolare.

Però non bisogna credere che proprio la scuola debba essere fornita di un campicello perchè essa possa adempiere all'istruzione dell' agraria. Anzi in aperta campagna, dove esiste l' esercizio di una industria che gli scolari hanno sempre sott' occhio, come mezzo d' istruzione il campicello del maestro non è affatto necessario; come non è necessario che per insegnare bachicoltura, pollicoltura, cure per il bestiame ecc., il maestro abbia una stalla, un pollaio una bacheria, ecc.

Nel suburbio di Udine, dove da parecchi anni l'insegnamento dell'agraria è stato introdotto, l'insegnante trae profitto dei campi, degli orti, dell' industrie agrarie che circondano la scuola, per rilevare i pregi e i difetti, per indicare le ragioni di quanto s'insegna.

Più vasto e più vero materiale didattico non potrebbe offrire al maestro rurale il campicello scolastico.

Scriviamo questo non per combattere l'idea che al maestro rurale sia offerto il gentile sollievo di avere a disposizione uno spazio dove esercitare la sua passione per l' educazione delle piante, ma non vorremmo che se ne facesse una condizione indispensabile la quale potrebbe diventare un pretesto per maestri poco volonterosi e per comuni poco zelanti.

La nostra provincia si trova già molto preparata per seguire l' eccitamento che ora, come un caso insperato ci viene dall' alto.

La circolare dell' on. Baccelli cita come unico esempio il comune di Roma che da anni fa impartire nozioni di agraria nelle scuole suburbane.

Non sappiamo se in altri luoghi, ma certo anche nella nostra provincia si ebbero le seguenti iniziative:

1. Il comune di Udine, come sopra dicemmo, fa da 5 anni insegnare da una maestra specialista nozioni di agraria nelle numerose scuole del suburbio, la spesa è sostenuta dal comune e da un contributo di 200 lire annue dall' Associazione agraria friulana.

2. Il Circolo agricolo di S. Vito incoraggiò l' istesso insegnamento popo-

lare anche con premi ai migliori insegnanti elargiti dal co. Enrico di Colloredo Mels e dal deputato co. G. Freschi.

3. L'Associazione agraria friulana fece comporre un libro, sotto tutti i rapporti adatto come testo per le terze classi rurali in cui, dopo aver soddisfatto a tutte le esigenze del programma per tali scuole si contengono nozioni di agraria adatte alla nostra provincia.

Per facilitare ai maestri l'uso di tale libro venne anche composta una istruzione per i maestri elementari, la quale per ogni accenno di agraria, che trovasi nel testo dello scolaro, offre al maestro le necessarie dilucidazioni ed anche esempi di opportuni esercizi (letterine, compiti d'aritmetica, dettature, ecc.) che possono servire per bene imprimere nella mente degli scolaretti le cognizioni appena adombrate nel testo che leggono.

4. Con sussidi del Ministero dell'agricoltura, di quello dell'istruzione e dell'Associazione agraria friulana venne anche istituito un corso biennale di istruzione agraria presso la R. scuola normale femminile. Vi si accettano solamente le migliori alunne, le quali, dopo conseguito il diploma di maestra normale di grado superiore intendono approfondirsi negli studi agrari, anche per prepararsi abili insegnanti nelle scuole e negli istituti femminili.

Certo dunque nella nostra provincia il terreno contiene i germi di quella riforma di cui si è fatto sapientemente iniziatore il ministro Baccelli.

F. Viglietto.

Sullo stesso argomento riceviamo le seguenti notizie dal prof. Pecile:

Il Comizio di Spilimbergo pel passato fece tenere corsi di conferenze agrarie ai maestri. Sempre distribuì libri di agricoltura ai volonterosi; recentemente inviò le circolari a lei note e pubblicate dal *Bullettino*, che poi il Circolo di S. Vito fece sue. In queste circolari si promettevano premi in denaro e diplomi e libri a quei maestri che avessero insegnato occasionalmente le nozioni di agraria nelle scuole uniche, rurali, o in quelle di complemento. I risultati furono scarsi, specialmente per la mancanza di libri opportuni. Il Comizio intende però insistere su questa via, e quantunque scarsi sieno i mezzi di cui può disporre, spera, con un'azione pertinace, di ottenere buoni risultati.

Il Municipio di S. Giorgio della Richinvelda, or son molti anni, acquistò un orto vicino alle scuole, nella speranza che potesse servire ai maestri come campo di dimostrazione. Naturalmente questo terreno non potè servire a questo scopo. L'orto non può infatti in alcun modo essere un campo di dimostrazione di buone pratiche agricole, nè da un maestro elementare può mai pretendersi l'altissima coltura agraria, indispensabile a dirigere razionalmente un campo d'esperienze o di dimostrazione. Il municipio si studiò invece di ottenere con opportuni stanziamenti, che tutti i maestri facessero la scuola di complemento, e premia quelli che in detta scuola di complemento si studiano d'insegnare nozioni d'agraria, seguendo quei criteri che furono svolti nella prefazione al *Libro del maestro.*

I risultati furono abbastanza buoni in quelle scuole in cui insegnano maestri di buona volontà.

Il Circolo agricolo di San Vito, più largo di mezzi, potè offrire premi più rilevanti ai maestri che insegnavano agricoltura nelle scuole rurali complementari. Mandò uno speciale delegato a visitare le scuole, e la diligente relazione del conte Zoppola parla dei buoni risultati ottenuti nel primo anno.

Quando sarà pubblicato il libro dell'Associazione agraria friulana, si farà meglio e di più.

D. Pecile.

ANCORA SUL COSTO DI PRODUZIONE DEL FRUMENTO.

Il sig. Baccino dunque non intendeva riferirsi alla rotazione regolare biennale trifoglio-frumento, perchè, dice lui, *è ben vero che nel mio scritto non si parla che di rotazione trifoglio-frumento, ma con ciò non è mica detto che sullo stesso*

appezzamento debba eternamente coltivarsi soltanto il trifoglio ed il frumento. Eh, lo credo anch' io che quando nel 2000 le delizie descritte dal Bellamy saranno realtà, probabilmente la rotazione solarista su quell' appezzamento avrebbe subìto per via più d'uno strappo! Piuttosto non so perchè egli allora affermava *vera pazzia quella di voler concimare un anno sì e l'altro no con quattro quintali di cloruro potassico.* Nè mi poteva rischiarare meglio il suo concetto la frase precedente; *come si vede dai conti colturali esposti, il cosidetto metodo Solari non è giustamente punto seguìto alla lettera,* proprio pel fatto che quei conti nulla facevano sospettare in contrario. Tutt' altro! Comunque sia, dopo quella dichiarazione il sig. Baccino poteva arrestarsi nella replica; giacchè negata la premessa ch' io avevo posta al mio articolo, e che credeva base del suo conto colturale (e tale doveva apparire a qualunque lettore, casi di telepatia a parte) poteva ben immaginarsi ch' io non ne avrei più sostenute tutte le conseguenze. A che prò' quindi la critica? Per quale ragione insegnami (del resto gli sono riconoscente) che quella rotazione non è la meglio adatta, che lo è di più la quadriennale da lui citata, che da noi bisogna dar posto al granoturco ed altre interessanti nozioni? M' era io forse schierato fra i paladini della rotazione solarista? Perchè mi fa prevedere tanto presto l'esaurimento della potassa dei nostri terreni, sì da essere costretti alle concimazioni biennali con quattro quintali di cloruro potassico? Era chiaro che la mia parte di Cassandra riguardo a quell' elemento nutritivo trovava la sua ragione nell' avvicendamento biennale citato, e si poteva ritenere senza sforzo d' immaginazione che, cambiato questo, anche la mia previsione poteva almeno modificarsi. Anzi io faccio osservare al sig. Baccino che avrebbe avuto torto di attribuirmi quanto mi attribuisce sull' argomento, anche se egli non avesse modificata la rotazione; giacchè io aveva bensì trovata esigua la sua restituzione, e aveva dichiarato il sistema depauperante (come lo sarebbe infatti); ma non aveva nient' affatto detto che ci volevano proprio i 4 quintali di cloruro potassico. Rilegga il mio articolo e si convincerà.

Ciò detto per oppormi al sistema di polemica che vuol far dire al contraddittore ciò che realmente non disse, mi piace dichiarare, sull' argomento della potassa, che la mia poca esperienza personale mi indusse a credere che, specialmente dopo gli splendidi raccolti di erba medica e di trifoglio, ottenuti per una serie d' anni coll' impiego dei soli perfosfati, lo stok di potassa nelle nostre terre sia notevolmente diminuito, e che si deva pur troppo pensare a concimare le leguminose foraggere con notevoli quantità di quest' elemento anche se nella rotazione s' introduca lo stallatico. In ciò sono perfettamente d'accordo con un altro collaboratore di questo *Bullettino,* il sig. E. Burba, il quale nel numero 18-19 dell' annata scorsa scriveva: “ Già si verificarono in Friuli casi in cui l' aggiunta di potassa elevò straordinariamente la produzione della medica, laddove senz' essa sarebbe stato impossibile la continuazione di questa coltura: segno questo che il terreno ne era esausto e che il malanno è vicino più di quanto si creda „. Sta bene, il sig. Baccino dice che nella sua formola c' è il solfato di calcio. Mi auguro che siano casi isolati, ma io ho trovato spesso che il gesso da solo non provoca più nei prati artificiali di leguminose gli effetti provocati un tempo; e non vorrei che la sua benefica azione sui sali potassici del terreno fosse affievolita per la ragione che codesti sali cominciano a scarseggiare; tanto più che il gesso fu da noi adoperato da diverso tempo e in discreta quantità.

Anche le cose scritte per l' acido fosforico cadono pel fatto della mutata rotazione. Devo tuttavia dire che la logica dell' egregio contraddditore è curiosa su questo punto. Egli afferma che applicando i dati d' analisi d' un altro autore (io basava i calcoli statici sui dati di E. Wolff) forse si arriverebbe a risultati diversi dalle mie deduzioni, e, anzichè una deficenza di 8 chilogrammi d' anidride fosforica, si avrebbe forse una eccedenza di pari quantità. E perchè no invece, domando io, una deficienza doppia, anzi, accettando la latitudine del sig. Baccino, tripla? Sottoscrivo senza eccezioni — e chi non lo farebbe? — a quanto dice sulle analisi; ma appunto per le stesse giuste considerazioni io posso fare la seconda

ipotesi. Che il sig. Baccino poi mi venga a dire che coi 4 quintali di perfosfato fa melleveria di ottenere i prodotti di cui è questione nel suo articolo, è dire meno che niente, e forse ingenuo dopo le dichiarazioni da lui introdotte nella disputa. Ma io colla somministrazione degli stessi 4 quintali e anche meno gli fo altrettanta malleveria di ottenere prodotti superiori. È questione di terreno speciale e di residui di fertilità, accumulati in larga misura colle copiose concimazioni precedenti. Ma questi dovrebbero essere ceduti gratuitamente al frumento? E questi e quello rappresenterebbero una media?

Il sig. Baccino conclude col credere che il conto colturale da cui ricava il prezzo di costo del frumento nelle presenti condizioni non deve avere al suo passivo altra formola di concimazione di quella da lui indicata. Il parere è esclusivista, non c'è che dire; ma colla nuova rotazione proposta vada per la formola bacciniana! Però ciò che allora credo non possa andare, specialmente nelle presenti condizioni, si è che in quel passivo non compaia una buona quota di residui di fertilità lasciati dai cereali minuti al trifoglio, quota che deve far aumentare il prezzo di costo del frumento, essendo questa coltura e il trifoglio conglobate e solidali. In altre parole io ammetto allora che i cereali minuti al secondo anno e il granoturco al primo, abbiano buone concimazioni di cui non devono assolutamente essere addebitati per intero.

Concludo col dichiararmi dispiacente di non essere convinto delle spiegazioni offerte dal sig. Baccino in appoggio al suo prezzo di costo del frumento in L. 15 per quintale; e col manifestare l'opinione che, atteso il meschino addebitamento per concimi introdotto nel conto colturale, quello non è attendibile per le generalità delle nostre presenti condizioni. Magari lo fosse!

GIACOMO TOMASONI.

In seguito a quanto scrive il signor Tomasoni, sempre a proposito del prezzo di costo del frumento, m'è duopo ritornare sull'argomento.

E mi permetta anzitutto che gli ripeta ancora una volta la ragione per la quale fu compilato il mio conto colturale del frumento.

I prof. Ranieri-Jemina, fra diversi prezzi di costo del frumento che essi generalizzano a tutta Italia, ne stabilirono uno di L. 8.17 per quintale; il prof. Poggi invece, combatte questa cifra che dice *non reale* e stabilisce un prezzo di costo di L. 21.67 per quintale.

Entrambi questi prezzi sono calcolati più che su basi di fatto, con dati ipotetici, ed a qualunque cadano sott'occhio, è certo che li trova esagerati.

Si trattava di vedere a quale cifra potrebbe ascendere il prezzo di costo del frumento che segue a trifoglio nelle nostre condizioni, introducendo tutti quei titoli di spesa che devono figurare in un conto colturale e basandosi su dati di fatto, non su dati ipotetici.

E questo appunto è ciò che si è inteso di fare. Comprendo benissimo che la difficoltà maggiore s'incontra nello stabilire la formola di concimazione; ma collo scopo che io m'era proposto, e che era quello di stabilire il prezzo di costo del frumento nelle attuali condizioni dei nostri terreni, doveva forse introdurre nella concimazione una dose maggiore di potassa?

Secondo me, no certamente, poichè basandomi su dati di fatto (e nell'ultimo *Bullettino* esponeva e fatti e cifre) mi sono accertato che presentemente di questo elemento si fa un uso limitatissimo, e quindi ho introdotto nel calcolo una minima quantità.

Convengo col sig. Tomasoni che già si verificarono casi in Friuli in cui la potassa elevò i prodotti di medica, ma questi sono casi isolati e non ancora generali.

Ammetto, come diceva io stesso nell'ultimo *Bullettino,* che la ricchezza dei nostri terreni in potassa è destinata a scomparire, quando alle continue esportazioni non facciano fronte convenienti restituzioni, poichè se ciò non si ammettesse, sarebbe un disconoscere i principî fondamentali dell'alimentazione vegetale. Ma finchè i casi di terreni che sentono bisogno di potassa si mantengono isolati, finchè quasi ovunque si ottengono gli stessi prodotti anche senza o quasi senza alcuna somministrazione di potassa, è inutile, anzi sarebbe er-

roneo introdurre nel conto colturale la spesa per l'acquisto di tanto sale potassico quanto è sufficiente per reimportare ciò che si esporta.

Presentemente adunque, il prezzo di costo del frumento da me calcolato, per la questione della potassa non può subire modificazione alcuna: vuol dire che quando si dimostrerà il bisogno di somministrare questo principio della fertilità, il prezzo di costo del frumento cambierà nella conveniente misura.

Mi pare però che il sig. Tomasoni trovi questa volta a dir molto sull' anidride fosforica. Chiama curiosa la mia logica sulla questione delle analisi: sembrami che non ci sia niente di curioso, e s' accerti il sig. Tomasoni che su questo punto abbiamo tanta ragione per uno.

Mi chiama poi ingenuo, perchè dice lui, *faccio malleveria di ottenere quei dati prodotti con quattro quintali di perfosfato dopo le dichiarazioni introdotte nella disputa.*

Queste dichiarazioni si riducono certo all' unica che io non intendeva di attenermi alla rotazione biennale pura trifoglio-frumento, ma che ho inteso di compilare il conto colturale del frumento che segue al trifoglio nella rotazione quadriennale, a capo della quale sta il granoturco. Non so in che cosa consista questa mia ingenuità, perchè se si fa malleveria di ottenere quei dati prodotti con quattro quintali di perfosfato nella rotazione biennale frumento-trifoglio, mi sembrerebbe di poter far malleveria con più forte ragione, quando lo stesso appezzamento non venga sforzato cogli alternati prodotti di trifoglio e frumento, ma che ogni tanto viene concimato a stallatico per il granoturco ed a concimi artificiali per il cereale minuto che lo segue.

Del resto, i 4 quintali di perfosfato importano press' a poco ciò che si esporta coi presupposti prodotti di trifoglio e frumento, anzi, lo ha calcolato il sig. Tomasoni, mancherebbero circa 44 chilogrammi per fare la restituzione matematicamente precisa: ebbene si metta pure nella formola di concimazione quintali 4.44 di perfosfato titolo 18, si mettano pure anche sei quintali invece di quattro, e vedrà il sig. Tomasoni, che il prezzo di costo del frumento si porterà appena appena a L. 15.50 per quintale.

Mi pare quindi che non valga proprio la pena di bersagliare in siffatto modo la cifra di 15 lire, se anche aumentando di 2 quintali la quantità del perfosfato non si arriva a far salire nemmeno di 50 centesimi il prezzo di costo del frumento.

Senonchè il signor Tomasoni, prima di venire alla conclusione che il prezzo di L. 15 non è attendibile, fa una concessione, dicendo che, data la nuova rotazione, cioè la quadriennale, vada per la formola *bacciniana* (!!); ma ciò che non va, egli soggiunge, si è che nel passivo della coltura frumento non figura una buona dose di residui di fertilità lasciati dai cereali minuti, il valore dei quali dovrebbe naturalmente far aumentare il prezzo di costo del frumento.

A prima vista sembrerà ch' io abbia commesso un errore non facendo figurare in alcun modo questi residui di fertilità; eppure ho creduto opportuno di non introdurli nel calcolo.

E poichè il sig. Tomasoni ama i conteggi di statica, vengo subito a giustificare il mio procedimento.

Il piano della concimazione da adottarsi per la rotazione quadriennale, sarebbe, secondo me, il seguente:

Il granoturco viene concimato con stallatico; il cereale minuto che segue, approfitta dei residui di fertilità lasciati dal granoturco ed in base alla dose di stallatico data al granoturco, si somministra una certa quantità di anidride fosforica, non senza ommettere in copertura lo spargimento del nitrato di soda. Il trifoglio che segue il cerale minuto viene concimato con 4 quintali di perfosfato titolo 18; 75 chilogrammi di solfato potassico e 5 quintali di gesso, (come appunto figura nel conto colturale da me redatto) e quindi ne segue il frumento senza ricevere alcun concime.

Supponiamo che per il granoturco si somministrino 250 quintali di stallatico per ettaro e supponiamo che la sua composizione sia in 1000 parti

Azoto	parti	4
Anidride fosforica	„	3
Potassa	„	6

Supponiamo che i prodotti sieno i seguenti:

Granella . . . . qt. 28 per *ha*
Paglia, tutoli, cartocci „ 50 „

Al posto dei cereali minuti generalmente si mette l'avena e perciò ammetteremo che si abbiano i seguenti prodotti:

Granella qt. 17 per *ha*
Paglia . „ 25 „

Adottando le analisi del Wolff (la paglia del granoturco s'è dovuta unirla coi cartocci e tutoli per mancanza di analisi separate) si avrebbe la seguente esportazione:

			azoto	anidride fosforica	potassa
Granoturco —	granella	qt. 28	44.80	15.96	10.36
	paglia - tutoli - cartocci	„ 50	24.00	19.00	82.00
Avena —	granella	„ 17	29.92	11 56	8.16
	paglia	„ 25	14.00	7.00	40.75
		Totale kg.	112.72	53.52	141.27

I 250 quintali di stallatico invece importerebbero:

	azoto	anidride fosforica	potassa
Kg.	100	75	150

Si vede adunque che coi 250 quintali di stallatico di quella data composizione, basandosi sui conteggi di statica, senza bisogno di somministrazioni fosfatiche, come io le stabiliva nel piano di concimazione, ma solo con circa un quintale per *ha* di nitrato di soda si potrebbero ottenere i sopra accennati prodotti di granoturco e avena.

Concludendo adunque dobbiamo dire: o lo stallatico non ha la composizione su esposta, ovvero, pur avendola, viene somministrata in dose minore, e allora per l'avena che segue il granoturco bisognerà somministrare specialmente dell'anidride fosforica e dell'azoto; o lo stallatico ha quella data composizione e viene somministrato nella quantità di 250 quintali per ettaro, ed allora per ottenere quei dati prodotti non sarebbe necessario che una somministrazione di azoto.

Nel primo caso, da ritenersi il più comune, i residui di fertilità possono considerarsi nulli: si può essere certi infatti che la quantità di anidride fosforica somministrata, viene completamente esportata coi prodotti, poichè il nitrato di soda sparso in copertura, facendo aumentare il prodotto dell'avena, porta come conseguenza l'assorbimento di tutta o quasi tutta l'anidride fosforica solubile che noi abbiamo somministrato.

Nel secondo caso i residui di fertilità corrisponderebbero a circa 20 chilogrammi di anidride fosforica e 9 di ossido di potassio, il cui valore complessivo sarebbe di circa L. 15.00, somma questa che andrebbe ad aumentare il prezzo di costo del frumento.

Ma siccome nel determinare il prezzo di costo del trifoglio e del frumento si è, secondo il Poggi, ripartita la spesa di concimazione metà a carico del trifoglio e metà a carico del frumento, così anche per il valore dei residui di fertilità si farà questa ripartizione e saranno L. 7.50 a carico del frumento che segue al trifoglio.

Perciò il suo prezzo di costo secondo questa modificazione invece di L. 15 per quintale sarebbe:

$$\text{L. } \frac{300.10 + 7.50}{20} = \text{L. } 15.38$$

Resta con ciò dimostrato che non fu commesso errore alcuno non introducendo nel calcolo i residui di fertilità lasciati dai cereali minuti, perchè questi residui, anche se fossero esistiti, avrebbero aumentato in misura lievissima il prezzo di costo del frumento, per la determinazione del quale mi sono basato esclusivamente sulla formola di concimazione che figura nel conto colturale.

Che se poi il signor Tomasoni non trova attendibile il prezzo di costo di L. 15 per quintale, aumenti pure se gli piace la dose dell'anidride fosforica, aumenti anche quella della potassa, vedrà che stando nei limiti convenienti, il prezzo di costo non supererà le 16 lire per quintale e troverà così che fra questi due prezzi passa una distanza ben più breve di quella che passa fra le 8 lire dei prof. Raineri-Jemina e le 21 lire del prof. Poggi.

G. Baccino.

L'OPERA DEL COMIZIO AGRARIO DI SPILIMBERGO-MANIAGO

NELL' ANNO 1897-98.

Relazione della Presidenza. (1)

Onorevoli signori soci,

Come di consueto adempiamo all'incarico gradito di riferirvi brevemente intorno all'andamento della nostra istituzione nel decorso esercizio.

Regolare e soddisfacente fu anche in quest'anno lo sviluppo del nostro Sodalizio. Si ebbe infatti un notevole aumento nel numero dei soci, che da 95 nell'anno 1896, raggiunsero la cifra totale di 183 nel 1897, dei quali 22 sono soci fondatori, 161 soci rurali; nel complesso questi ultimi rappresentano $^6/_7$ del totale. Inoltre contiamo fra i soci 7 comuni del distretto. La notevole cifra di soci campagnuoli dimostra all'evidenza come l'utilità del Comizio sia riconosciuta ed apprezzata non solo dai grossi proprietari, ma anche dai piccoli agricoltori e coloni.

Il servizio d'acquisti proseguì nel suo andamento sempre regolare e si notò un costante e progressivo aumento nel numero dei sottoscrittori e nella quantità delle merci distribuite.

Offriamo qui sotto le cifre che riassumono l'opera del Comitato nel passato anno, cifre che sono la più bella dimostrazione dell'importanza e dei vantaggi di questo servizio:

Anno	Numero dei sottoscrittori	Numero dei quintali	Movimento di cassa
1896 (autunno)	35	597	L. 7000
1897	128	2612	» 64.000
1898 (primavera)	152	2457	» 40.000

Mai si verificò il più piccolo inconveniente, nè il Comizio andò incontro a perdite di qualsiasi genere, nè a ritardi nei pagamenti, con questo importante movimento; il che, se da una parte è una dimostrazione dell'onestà dei nostri agricoltori, dall'altra la fede della regolarità dell'amministrazione del servizio per gli acquisti, e della bontà dei metodi seguiti. E qui è doveroso rendere grazie alla banca di Spilimbergo, che venendo incontro al desiderio del Comizio, accordò ed accorda ai soci che lo desiderano, credito a condizioni di favore per l'acquisto delle materie occorrenti all'agricoltura, facilitando così indirettamente l'opera del nostro Sodalizio.

Il deposito strumenti venne in quest'anno notevolmente migliorato, nel mentre si arricchì di un aratro Oliver, e tutti i vecchi strumenti furono rimessi a nuovo. Siamo lieti di constatare che questo deposito è apprezzato dai soci, i quali molto spesso ne approfittano; e che esso giovò alla diffusione di strumenti perfezionati, che il Comizio potè provvedere ai soci a prezzo di fabbrica, o con sconti eccezionali. Speriamo nel corrente anno di poterlo aumentare di qualche nuova macchina, fra quelle che potremo credere più utili e più gradite ai nostri agricoltori; per esempio uno svecciatoio od una decuscutatrice. Saremo anzi grati se, su questo argomento, ci verranno dagli egregi consoci dei buoni suggerimenti.

Anche nel 1897 vennero tenute parecchie conferenze, le quali furono al solito molto bene accette dagli agricoltori delle località dove ebbero luogo. Ricordiamo quelle del prof. Luigi Petri, tenute a Spilimbergo ed a Maniago, che trattavano della lavorazione del terreno; quella tenuta dopo l'esposizione dal cav. dott. Romano, in cui parlò dell'esposizione stessa; altre in cui trattò dell'impianto di latterie, ecc.

(1) Relazione per l'assemblea dei soci tenuta il 21 agosto 1898.

A questo proposito ci corre l' obbligo di rinnovare i nostri ringraziamenti alla benemerita Associazione agraria friulana, ed ai suoi egregi conferenzieri, nonchè al Ministero dell' agricoltura, industria e commercio, che contribuì nella spesa con L. 100.

Importanti conferenze si tennero pure nella testè decorsa primavera, ed altre speriamo poter far tenere nel prossimo autunno; tanto più se ci sarà dato conseguire, per tale scopo, un qualche sussidio dal Ministero.

Anche nel 1897 ci occupammo a spingere ed incoraggiare i maestri elementari ad insegnare occasionalmente qualche nozione di agraria agli allievi delle scuole primarie. Scarsi invero furono i risultati ottenuti.... Noi però non ci scoraggeremo d'insistere in questo senso, convinti come siamo dell' utilità di tale iniziativa. L'opera dei maestri sarà certamente facilitata, quando venga pubblicato il libretto per le scuole elementari, che l'Associazione agraria ha fatto preparare con amorose cure e non lievi sacrifici, e che, già composto, fu presentato alla Commissione centrale per la relativa approvazione.

L'iniziativa più importante presa dal nostro Comizio fu poi quella di un' esposizione di animali bovini, avente lo scopo di constatare lo stato attuale dell'industria bovina, per avvisare ai provvedimenti atti ad incoraggiarla, ed a renderne lo sviluppo più rapido e razionale.

Di questa esposizione, che si tenne nell'ottobre scorso a Spilimbergo, e di cui vi è noto l'esito felicissimo, sono state stampate importanti relazioni dagli egregi signori Faelli e dott. Romano, nonchè dal dott. Vicentini, che ci dispensano da lunghi ragguagli.

Ben 420 furono i capi bovini concorrenti, rappresentanti le principali razze allevate nei nostri distretti.

Secondo il giudizio delle persone competentissime che formarono la giurìa, molti furono gli animali degni di esser distinti con premi, per modo che le distinzioni si dovettero distribuire in numero maggiore di quello previsto dal programma.

Come risulta dagli atti che vi sono stati comunicati, l'esposizione costò al Comizio L. 695.05.

Non possiamo a meno di ripetere i più vivi ringraziamenti a tutti i nostri numerosi collaboratori, ed in special modo ai signori giurati, ed all'ordinatore dell'esposizione dott. Gio. Batta Romano, i quali così validamente contribuirono al buon esito della mostra.

Il bilancio che verrà sottoposto alla vostra approvazione dal nostro egregio segretario, vi dimostrerà come le nostre condizioni economiche sieno abbastanza buone e tali da permetterci di prendere anche in questo anno, qualche utile iniziativa a vantaggio dell'agricoltura dei nostri distretti.

Prima di dirvi dei nostri progetti avvenire, ci corre l'obbligo di accennare come, visto il grande sviluppo che va prendendo il servizio d'acquisti e che l'attuale organizzazione, di cui vi sono stati comunicati gli eccellenti risultati, rappresenta un aggravio eccessivo per il nostro segretario, abbiamo dovuto studiarci di dare al servizio stesso un nuovo assetto, che ripari a questo inconveniente.

Riassumiamo ora in poche frasi, il nostro modesto programma di attività per l'avvenire:

Continueremo a far tenere conferenze sopra argomenti di attualità e d'interesse immediato per le nostre popolazioni agricole.

Aumenteremo, nei limiti concessi dal bilancio, il deposito strumenti agricoli.

Continueremo l'opera iniziata per sviluppare possibilmente l'insegnamento agrario nelle scuole elementari, mantenendo i premi stabiliti nell'anno decorso.

Avvieremo studi per conoscere se fosse compatibile, colla potenzialità nostra economica, di istituire un insegnamento ambulante d'agraria per i nostri distretti. Per uno studio preliminare della questione, il vostro Consiglio ha già nominata una speciale Commissione.

All'ottimo giornaletto agricolo *l'Amico del contadino*, col vostro consenso daremo diffusione, abbonando tutti i nostri associati, col solo aumento nella retta di cent. 50, corrispondenti alle sole spese di posta, procurandoci così un mezzo comodo di comunicazione coi soci stessi, mediante brevi note, che potremo far stampare in detto giornale.

Stiamo fin d'ora preparandoci per

tenere prossimamente in Maniago, una esposizione di animali bovini, simile a quella tenutasi l'anno decorso in Spilimbergo.

Egregi consoci! Nutriamo fiducia che vorrete approvare il nostro operato ed incoraggiarci nell'attuazione del modesto programma espostovi, che potrà essere migliorato e completato mercè i pratici vostri consigli.

Ma non è soltanto il vostro voto che noi chiediamo: ci occorre ben più la vostra volonterosa e valida collaborazione, senza la quale tornerebbe vano ogni nostro sforzo per tener alta, in questo nostro circondario, la bandiera del progresso agricolo.

D. Pecile, pres. — G. Dianese, vice-pres. — E. Ballico, segr. — R. Andervolti, N. d'Attimis-Maniago, A. Carlini, A. Della Santa, L. Lanfrit, consiglieri.

Sappiamo che tutte le proposte della presidenza del Comizio agrario di Spilimbergo vennero integralmente accettate dall'assemblea del 21 corrente.

CATTEDRE AMBULANTI DI AGRICOLTURA.

Il prof. Poggi rispose al sen. Pecile con la seguente lettera alle osservazioni da noi fatte nel nostro precedente numero:

Valdobbiadene (Treviso), li 20 luglio 1898.

Illustre signor Senatore,

La sua lettera cortesissima del 3 corrente, mi giunse soltanto il 12 e mi trovò nei preparativi di viaggio per un po' di vacanza. Ecco perchè soltanto oggi, e non da Rovigo, trovo agio di risponderle; per tanto indugio io La prego, illustre signor Senatore, di volermi scusare.

La differenza d'opinioni fra noi intorno alle forme dell'insegnamento agrario ambulante non è forse così profonda come appare; e in ogni modo non mi toglie d'esserle molto grato per la Sua lettera che mi dà nuova ed ultima *occasione di chiarire brevemente i miei concetti sull'argomento.*

No, signor senatore, io non combatto tutti i tentativi di insegnamento agrario ambulante non foggiati *sull'esempio della Cattedra di Rovigo. Combatto tutti quelli che sono evidentemente rivolti ad* impedire *il sorgere di cattedre* autonome *o tutti quelli la cui attuazione non vedo affidata ad uomini, per quanto colti e operosi, che abbiano la capacità tecnica e le attitudini necessarie.*

In Belgio ed in Francia gli agronomi di Stato e i professori dipartimentali sono autonomi; *in Germania, come Ella dice giustamente, l'*ambulantismo *è ufficio di tutti i professori delle scuole agrarie. Ella soggiunge tuttavia che le 90 e più scuole agrarie inferiori della Prussia sono per la maggior parte* invernali, *cosicchè quei professori in estate possono* vagare di paese in paese. *Ma, illustre signore, non è così certamente per le nostre scuole pratiche d'agricoltura, i cui professori, se fanno tutto il loro dovere nella scuola, non hanno poi il tempo per dedicarsi all'ambulantismo.*

E quanto agli effetti, non Le pare che quelli ottenibili in un modo in Germania, ove è così diffusa e popolare l'istruzione, non siano conseguibili in Italia in gene-

rale, se non con altro modo, e cioè con forma apposita ed autonoma di propaganda agraria?

L' ho poi detto e stampato più volte: una cattedra collegiale *come quella friulana può egregiamente funzionare e funziona; ma costì la* direzione tecnica, agraria, *non manca, come mancherebbe in altri luoghi pur provveduti di istituzioni agrarie; e l'indirizzo è unico, chiaro, determinato, veramente* agrario *e s' incarna in una o due persone al più, che non nomino perchè questa mia lettera deve saltare le persone, ma che Ella conosce assai meglio di me e stima del pari.*

Ma è forse la stessa cosa altrove? Non parmi davvero. Io sono il primo a riconoscere il genio *di uomini cui Ella allude; ma dal genio alla* pratica, *alla* tecnica *agraria quanto distacco talora! Ed è questa benedetta* pratica *dei campi e dei campagnuoli che è indispensabile per fare* utili *conferenze in campagna. Se no, al primo suggerimento* impratico *che esca dalla bocca di un conferenziere ambulante collegiato, l' istituzione avrà ricevuto la sua prima insanabile ferita.*

Ond' è che, come pure ho detto altre volte, io ammetto le cattedre collegiali, o nelle condizioni particolarissime *di Udine, o quando proprio non si riesca a raggranellare la somma necessaria per una cattedra autonoma; somma che, del resto, in molti casi può essere assai minore delle 10 a 15 mila lire, che, con altre inesattezze, stampa il* Bullettino *dell' Associazione agraria friulana a pag. 186 e seguenti del fasc. 10 anno corrente.*

Ma quando le tradizioni e i modi dell' insegnamento agrario in una provincia non siano quelli del Friuli (ed io non li vedo, tali, altrove) e quando alla spesa per una cattedra autonoma, con un po' di buona volontà, si potrebbe facilmente provvedere, l' opporsi alla cattedra autonoma e, in fretta e in furia, imbastire la cattedra collegiale, parmi errore e assai grave. E, in certi casi, anche colpa, quando il movente dell' imbastitura non fu puro da personali interessi o da grette invidiuzze.

Ma poichè ormai io ho dette queste cose a sazietà, e poichè infine potrei essere davvero io nell' errore, aderisco di buon grado al desiderio Suo e sospendo le ostilità *aspettando di vedere i risultati delle cattedre collegiali. Per ora, fatta sempre eccezione per Udine, non sembrano luminosi. Ma aspettiamo pure.*

A me non dorrà punto di ricredermi. Invero io desidero, come Lei, soltanto il diffondersi della istruzione agraria; null' altro, e non (come poco benignamente scrive il redattore del Bullettino *dell' Associazione agraria friulana)* che per far piacere a me *si introducano nuovi e costosi organismi di insegnamento agrario ove non occorrano veramente.*

Mi creda, illustre Senatore, con ossequio e grato animo

Dev.mo e obbl.mo Suo
TITO POGGI.

Il prof. Poggi ci accusa di inesattezze e di poca benignità nella nostra polemica.

In quanto alle inesattezze avrebbe fatto assai bene a rilevarle affinchè potessimo vedere se o meno sono tali.

Riguardo poi alla *benignità* è una cosa molto elastica: certo è che quando uno legge uno scritto che gli dà torto e forse lo mette nell' imbarazzo per rispondere, si trova molto mal disposto verso l' autore e interpreta come poco benigne le cose più innocue. E questo succede naturalmente più in quelle persone le quali, come il prof. Poggi, sono meritamente fatte segno quasi sempre al plauso e molto di raro alla critica.

A parte queste considerazioni, diremo così *filosofiche*, creda il prof. Poggi che il redattore di questo *Bullettino* non ha inteso menomamente di offendere la sua suscettività, ma semplicemente combattere, nell' interesse del pubblico, idee

che ritenne e ritiene sbagliate. Questa critica, oltre chè dai nostri personali convincimenti, ci era imposta dalle tradizioni del nostro Sodalizio, il quale ha curato, ben molto prima che noi ne facessimo parte, in determinati modi la diffusione dell' insegnamento agrario.

Ci sembra che il prof. Poggi pecchi di soverchia cortesia quando dichiara non vedere possibilità per ora di una cattedra ambulante *collegiale* altro che in Friuli. Certo la nostra provincia è dotata di molte istituzioni agrarie che possono fornire conferenzieri adatti nei vari rami in cui si svolge l'attività agricola, ma Milano, Torino, Roma, per esempio non ne sono anche più fornite di Udine? In quelle città esistono scuole superiori e secondarie, società agrarie, ecc., che tutte potrebbero in vari modi contribuire. Perchè non trar profitto di tutto questo?

Nella sua lettera il prof. Poggi dice che combatte non le cattedre collegiali, ma tutti i tentativi evidentemente rivolti ad impedire il sorgere di cattedre *autonome* o tutti quelli la cui attuazione non vede affidata ad uomini adatti.

Ecco, qui si entra in un campo piuttosto scabroso. È infatti assai difficile dire: io combatto il tentativo che si inizia nella tal provincia, perchè sarà affidato alla tal persona, che non è tecnica, ecc. In primo luogo anche il giudizio del prof. Poggi può esser fallace, e secondariamente c' è da pensare che gli uomini si cambiano e passano: è questione che le istituzioni abbiano fondata, intrinseca ragione di esistenza perchè esse possano rendere i servigi che il pubblico da loro si aspetta.

Al professor Poggi è scappato detto che al primo suggerimento *impratico* che esca dalla bocca di un conferenziere ambulante *collegiale*, l'istituzione avrà ricevuta la sua prima insanabile ferita. A parte la questione che anche i conferenzieri ambulanti *autonomi* possono in qualche cosa esser *impratici*, crediamo anzi esser meno facile che per questo cada una cattedra *collegiale* di una cattedra *autonoma*. Poichè, anche se qualcuna delle persone di cui si serve la cattedra collegiale fosse impratica, si farà presto a metterla fuor di funzione e probabilmente essa stessa, avvertita dal contegno del pubblico, che non è suo mestiere quello di tener conferenze popolari, si ritirerà. Ma resteranno le altre. Di più in una cattedra collegiale è assai minore il pericolo cui accenna il prof. Poggi. In queste cattedre al principio d' anno ognuno dei possibili conferenzieri sceglie i temi che desidera trattare e nessuno sarà così privo di buon senso da preferire gli argomenti non conformi alle sue cognizioni.

Noi siamo convinti esser impossibile che una sola persona sia ugualmente e profondamente competente in tutti i rami dell' agraria, dell' industria e dell' economia rurale: questa primavera per esempio l'Associazione agraria friulana fece tenere:

conferenze sulla Pescicoltura;

„ sull' allevamento del bestiame e cura delle malattie che quà e là si manifestavano;

conferenze teoriche e pratiche di caseificio;

conferenze sui concimi, sulle colture varie, ecc.

Ora vorremmo domandare al professor Poggi se anche egli, che è pure fra i più pratici conferenzieri, si sentirebbe proprio in caso di fare non solo una conferenza teorica di caseificio, ma poi mostrare *praticamente* come si eseguiscono le varie operazioni secondo i prodotti che si vogliono ottenere. E quando sorgono casi di afta, di carbonchio, di mal rossino e quando si desiderasse conoscere teoricamente e praticamente per esempio la castrazione delle armente infeconde, si sentirebbe il prof. Poggi preparato per parlare e per *operare?* Ebbene tutto questo si è potuto facilmente fare in Friuli, in causa della forma della nostra cattedra che ci permette di aver specialisti; e crediamo che anche meglio si potrebbe provvedere in altre maggiori città.

In un' altra circostanza il prof. Poggi assomigliava il prof. ambulante al medico condotto che deve saperne di tutto. La similitudine può far impressione; ma persuade ben poco se si pensa come anche il medico condotto in frequenti casi non opera, ma consiglia degli specialisti, e nessuno potrà negare che se fosse possibile avere un chirurgo, un oculista, ecc., sarebbe molto meglio: perchè

quando si tratta di insegnamento agrario, e nei casi dove gli specialisti non mancano, dovremo noi attenerci al *generico* della cattedra autonoma?

Sostanzialmente non siamo in grande differenza di vedute col prof. Poggi, perchè anch' egli concederebbe le cattedre *collegiali* nelle condizioni della nostra provincia e ci pare non sarebbe grande il passo che egli farebbe se le approvasse dappertutto ove si trovano persone di buona volontà capaci di sobbarcarsi al compito che non sarebbe poi tanto difficile quando ognuna trattasse esclusivamente quei temi che sono di sua speciale competenza. Anzi ci sembra che questo sia più facile a verificarsi di quello che trovare enciclopedici che si occupino di tutto lo svariato scibile agrario.

Dopo tutto quanto scriviamo non vorremmo esser ritenuti come avversari delle cattedre ambulanti. Dio ci guardi da questo sospetto, che d'altronde sarebbe infondatissimo, se si considera la condotta sempre tenuta non solo dalla redazione del *Bullettino*, ma anche i criteri che informarono ed informano l'Associazione agraria friulana.

E crediamo anche che il prof. Poggi, solo perchè vede la impossibilità di attuare cattedre *collegiali* nella grandissima maggioranza delle provincie italiane, le escluda assolutamente per tutte.

Mentre il nostro concetto è: cattedre *collegiali* dove sono possibili, cattedre *autonome* in tutte le altre provincie.

E chiudiamo l'articolo, non la polemica, giacchè siamo sempre pronti a riprenderla quando se ne presentasse l'occasione.

Red.

FRA LIBRI E GIORNALI

La cooperazione applicata alla assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame.

Nelle vaste plaghe della fiorente pianura novarese, ove la proprietà fondiaria è molto suddivisa, l'ex deputato dott. Giacomo Peroni, comprese che in mezzo alle file di quei contadini vi era terreno fertile per gettare in modo prolifico il seme della cooperazione applicata all'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame, e già da qualche anno — aiutato da altri volonterosi — vi fondò le prime associazioni cooperative, che ora vanno man mano aumentando di numero.

Esse sono costituite quasi tutte sullo stesso tipo con una uniformità di statuti e di regolamenti.

Ogni società ha un veterinario sociale il quale non occupandosi di cose di amministrazione, di cui si interessa uno speciale ufficio di Presidenza, ha soltanto la parte tecnica del servizio, cioè visita ogni animale per garantirne la sanità perfetta, requisito indispensabile, perchè gli animali vengano ammessi nella Società; cura gli animali assicurati, quando cadono ammalati, li visita e ne pratica le autopsie se muoiono e dà il suo giudizio inappellabile in caso di malattie, se devono essere curati o piuttosto macellati, e in caso di morte se debbono essere ammessi al pubblico consumo o piuttosto distrutti.

Le spese del veterinario sociale e dei rimedi, sono naturalmente a carico della amministrazione della Società, come pure è a suo carico il danno per morte o macellamento degli animali, sia che le carni vengano ammesse al libero consumo — nel qual caso si capisce che il danno è minore — sia che le carni vengano totalmente distrutte in nome dell'igiene e della salute pubblica. A compensare queste spese e questo danno nella maggior parte delle associazioni concorrono col principio cooperativo i soci tutti con una piccola percentuale sul valore assicurato; in altre associazioni l'attivo è costituito dalla vendita delle carni degli animali macellati o morti per malattia non infettiva, obbligandosi tutti i soci a pagare quella data carne a tanto al chilogramma in modo che si possano ricavare le spese.

In un modo o nell'altro sono sempre i soci tra di loro, che basandosi sul principio del mutuo soccorso e della mutua assistenza, si aiutano reciprocamente, suddividendosi in modo da restare piccolissimo e leggero, per ogni singolo individuo, il danno toccato alla collettività, che se fosse toccato ad uno solo avrebbe potuto costituire un vero disastro.

Da questa rapida e succinta esposizione di dati si vedono subito quali e quanti sono i vantaggi che a quei piccoli proprietari vengono dal principio di mutualità applicato ai danni del loro bestiame.

Oltre al vantaggio finanziario ed economico, v'è poi il vantaggio igienico, perchè con queste istituzioni si può prevenire e fermare prestissimo qualunque epizoozia, avendo ogni proprietario — non più spaventato dall'incubo del danno minacciante — interesse a fare la denuncia e ogni veterinario sociale nell'interesse della sua associazione e della pubblica igiene, avendo di mira lo scopo di arrestare il male alle radici e distruggere con le più rigorose misure di polizia sanitaria ogni centro o focolaio d'infezione.

Anche nella nostra Provincia esistono di queste Società di assicurazione reciproca, ma — almeno per quello che ci consta — sono assai malamente organizzate, mancando nella maggioranza di esse un serio controllo nella ispezione veterinaria. Per questo in esse è facile la speculazione disonesta e sfacciata da parte dei soci meno scrupolosi, che nella società vedono soltanto una fonte da sfruttare con qualsiasi mezzo. Per questo molte di queste società, pur benemerite negli intenti, si vedono presto intisichire anzichè generalizzarsi e sempre più diffondersi.

I punteruoli processati.

Nel medio evo erano comuni i processi contro gli animali. È rimasto celebre quello intentato contro i punteruoli o tortiglioni della vite dagli abitanti di S. Giuliano (Ginevra) la bagatella di tre secoli e mezzo fa.

Il Vogt, distinto naturalista, così la racconta:

“ Nel 1545 i punteruoli avevano devastato i vigneti di S. Giuliano nelle vicinanze di S. Giovanni di Moriana, in Savoia. Venne aperta una istruzione giudiziaria ed una querela data dagli abitanti al tribunale episcopale di S. Giovanni di Moriana. Si diede agli insetti un fiscale (avvocato) che li difese; ma il giudizio fu sospeso per la scomparsa subitanea degli accusati. Essi ricomparvero 42 anni dopo nel 1587. Le autorità comunali portarono nuovamente il processo innanzi al Vicario generale del Vescovo di Moriana, che diede subito agli insetti un tutore ed un avvocato; mandò ai fedeli una pastorale, in cui ordinava preghiere e processioni pubbliche, e nello stesso tempo esponeva alla popolazione che quella calamità era un castigo del cielo pel pagamento irregolare delle decime, e che avrebbero potuto in avvenire allontanarla, pagando esattamente e con generosità le imposte e le tasse ecclesiastiche. Il popolo pagò queste decime e vi aggiunse a stento alcuni regali; ma tutto ciò sembra non bastasse ancora a calmare completamente la collera celeste.

Il processo intanto continuava il suo corso. Si discusse il pro e il contro, e siccome il difensore degli insetti sosteneva che i suoi clienti avevano diritto di vivere, essendo creati da Dio, le autorità municipali chiamarono i cittadini di S. Giuliano, ad una pubblica assemblea in piazza, onde dir loro: che era utile e necessario fornire ai detti animali pascoli e campi al di fuori dei vigneti di S. Giuliano, perchè potessero vivere senza essere obbligati a divorare e devastare i vigneti.

I cittadini unanimi offrirono agli insetti un pezzo di terreno comunale di circa 50 giornate che i tutori e procuratori di detti animali dovevano visitare e contentarsene; “ perchè, dicevano i cittadini, quel terreno è ben piantato di molte qualità di alberi, di arbusti e di erbe, come il ciliegio, la quercia, il frassino, e altri alberi ed arboscelli con grande abbondanza di erba e di praterie „. Ma in questa donazione gli abitanti di S. Giuliano si serbarono il diritto di passaggio sul pezzo di terra, senza voler perciò disturbare per nulla il pasto degli insetti. Siccome quel luogo era un eccellente rifugio in tempo di guerra, ed aveva buonissime fontane che i coleotteri potevano adoperare a

loro piacimento, gli abitanti conservarono il diritto di ricoverarsi colà, ma promisero in ogni caso, di far preparare un contratto in buona forma valido per sempre e nelle condizioni indicate per la cessione di quel pezzo di terra.

Questa risoluzione fu presa il 29 giugno. Il 24 luglio l'avvocato degli abitanti fece la domanda seguente: " Piaccia al giudice, nel caso in cui gli accusati non acconsentissero di accettare le offerte proposte, di aggiudicar loro le sue conclusioni, nelle quali domandava che gli accusati fossero obbligati a ritirarsi immediatamente dai vigneti del comune, e che fosse loro proibito, colla minaccia di pene severissime, di ronzarvi intorno nell'avvenire. " L'avvocato degli insetti dimandò una proroga per deporre le sue risposte, e il 3 di settembre, quando l'affare fu ripreso, dichiarò che non poteva accettare le proposizioni, che il terreno offerto era compiutamente sterile, e non produceva nulla che potesse nutrire i suoi clienti. Qui finì la storia; perchè dopo la nomina di esperti che dovettero visitare i luoghi, gli insetti scomparvero maliziosamente senza che mai più siano ricomparsi a fare simili devastazioni.... „

Non vi pare che i nostri nonni fossero pieni di buon tempo e di ingenuità?

BIBLIOGRAFIE.

Barbabietole da zucchero e barbabietole da foraggio.

Su questo argomento il prof. Poggi scrisse un libretto che è stato pubblicato in elegante edizione dalla solerte ditta fratelli Ottavi di Casale.

E quando il prof. Poggi scrive un libro di tecnica agraria, gli agricoltori che avessero bisogno di conoscere l'argomento di cui quel libro si occupa possono, a occhi chiusi, comperare certi di trovare, sotto forma semplice ed esatta, con uno sviluppo nè esuberante nè soverchiamente conciso, con una chiarezza cristallina, svolto quanto occorre conoscere intorno a quel determinato tema.

Il libro del Poggi riesce anche opportuno ora che, in varie parti d'Italia, compresa la nostra provincia, pare si voglia seriamente occuparsi dell'impianto di sucrerie. E la coltura delle barbabietole da zucchero è cosa del tutto nuova per l'Italia; nè per essa si hanno nemmeno quelle cognizioni empiriche che pur giovano per ricavare qualche vantaggio da altre colture, per consuetudine, da molti secoli praticate.

F. V.

NOTIZIE VARIE.

Per i maestri elementari. — L'ufficio provinciale d'agricoltura di *Bologna*, allo scopo di preparare gl'insegnanti rurali ad impartire nozioni di agraria, si è messo d'accordo col r. provveditore agli studi per organizzare una serie di corsi d'istruzione regolati sulle seguenti norme:

Art. 1. — Per iniziativa dell'Ufficio agrario provinciale, ed in pieno accordo col R. Provveditorato degli studi, verrà impartito agli insegnanti elementari, e agli agricoltori nei Comuni della provincia riuniti in gruppi, un corso di conferenze di agronomia e di agricoltura, secondo il programma espressamente preparato.

Art. 2. — Il corso si tiene nel comune di ...... come centro e a questo si intendono aggregati i comuni di ...... e le frazioni ......

Art. 3. — Scopo del corso di agraria è:

a) Impartire ai maestri nozioni chiare, precise e moderne di agronomia e agricoltura che loro servano sia come complemento di coltura generale, sia per l'abilitazione all'in-

segnamento agrario elementare da farsi in modo occasionale, mercè l'introduzione di buoni libri di lettura comprendenti nozioni d'agraria, nonchè col sussidio di modesti musei didattici agrari dei quali si procurerà che le scuole rurali sieno fornite, per l'insegnamento oggettivo.

b) Mettere i maestri in grado di giovare' anche fuori della scuola, al progresso agricolo.

c) Contribuire a rendere prontamente effettuabile la desiderata riforma dell'insegnamento rurale coordinato colla scuola popolare, più adatta alle popolazioni agricole, da potersi limitare a corsi invernali o festivi.

d) Far profittare di questi insegnamenti i proprietari, affittuari o agenti di campagna che vorranno iscriversi al corso stesso.

e) Istituire e moltiplicare campi sperimentali e di dimostrazione, affidandone la vigilanza ai maestri o agli agricoltori che meglio avranno profittato del corso.

Art. 4. — La direzione didattica e disciplinare del corso viene affidata ad un Consiglio composto dell'insegnante di agraria, del maestro anziano, o del direttore didattico del comune che è sede delle conferenze sotto la presidenza del regio ispettore scolastico.

Questo Consiglio stabilisce l'orario delle lezioni, tiene nota della frequenza e del profitto degli inscritti, vigila sul normale andamento del corso e ne ragguaglia con relazione finale il r. Provveditorato, la Presidenza dell'ufficio agrario provinciale e il Comune.

Art. 5. — Alla fine del corso potrà venir dato un esame generale dinnanzi ad apposita commissione e servirà di base al conferimento di speciali attestati ai maestri che se ne siano mostrati meritevoli.

Art. 6. — Ai maestri più diligenti verranno offerti durante il corso o alla fine libri di agraria. Inoltre saranno stabiliti premi e incoraggiamenti per quelli che avranno introdotto nelle scuole, con dimostrato profitto gli elementi di agraria o in altro modo avranno dato prova di aver contribuito al progresso agricolo.

Art. 7. — I privati che desiderano assistere al corso di agraria dovranno inscriversi a tempo opportuno alla segreteria del comune, sede delle conferenze e sottostare alle norme disciplinari che la commissione credesse di prescrivere.

Art. 8. — A complemento dell'istruzione potranno effettuarsi escursioni, gite e dimostrazioni pratiche, ecc.

Art. 9. — Le spese delle conferenze vengono sostenute parte dall'Ufficio, parte dal Comune ove si tengono. Ai maestri delle frazioni lontane e dei Comuni aggregati a quello che è sede del corso saranno conferite dai rispettivi Comuni, adeguate indennità di trasferta (15 cent. al km. o biglietto ferroviario) in rapporto alla distanza da percorrere per poter assistere al corso.

Art. 10. — La Presidenza dell'Ufficio provinciale agrario, d'accordo col regio Provveditorato e Comuni interessati provvederà a stabilire le epoche dei corsi d'istruzione agraria e a tutto ciò che pel migliore andamento si credesse necessario, oltre a quanto è contemplato nei precedenti articoli.

N.B. — Questo corso d'istruzione agraria in generale si terrà in due anni successivi, profittando di un giorno di vacanza settimanale durante l'anno scolastico, o delle vacanze estive, e si svolgerà in 12 conferenze circa per ciascun anno.

∞

Per la difesa della fillossera il Consorzio antifillosserico di Torino avverte che è stato spontaneo pensiero della Società degli agricoltori italiani di trattare quattro temi, cioè: sistema tributario, istruzione agraria, credito all'agricoltura, quindi argomenti antifillosserici nel Congresso nazionale che si propose di tenere in Torino, in occasione dell'Esposizione generale italiana dell'anno corrente, dal 28 al 31 agosto corrente. Eguale divisamento di tenervi un Congresso internazionale nella stessa occasione era stato formato, già fin dall'anno scorso, dal Consorzio antifilosserico subalpino, il quale riceveva poi dal Ministero speciale incarico di disporlo.

E si pregia, a nome del Consorzio e del Comitato organizzatore, di render noto che in seguito ad accordo conchiuso fra le due associazioni, fu stabilito che i due Congressi siano riuniti per la discussione degli argomenti fillosserici, nei giorni 31 agosto, 1 settembre e seguenti.

Che nel 31 agosto siano svolti i temi prescelti dalla Società degli agricoltori e nei giorni seguenti quelli presentati dal Consorzio antifillosserico subalpino.

Ecco l'elenco dei temi che saranno discussi:

Legislazione antifillosserica e convenzione di Berna.

Sulla necessità che il Governo assegni, alla difesa della viticoltura contro la fillossera, somme adeguate al bisogno, stanziandole preventivamente in bilancio.

Sulla necessità di un'accurata vigilanza sui vigneti dei territori riputati immuni da infezione e dei modi più acconci per ottenerla.

Sulla diffusione dei vitigni americani e sui vivai destinati ad effettuarla.

Sulle prove di resistenza alla fillossera delle varietà di viti americane e sulle pratiche per ottenere nuovi ibridi assolutamente resistenti.

Sulla necessità di ricorrere a tutti i mezzi di lotta contro la fillossera, applicandoli secondo l'immunità od i vari gradi d'infezione e le condizioni dei territori da difendersi, sia dai viticoltori che dal Governo.

Comunicazioni scientifiche su argomenti di patologia vegetale e sulla biologia della fillossera.

Risultati ottenuti all'estero contro le infezioni fillosseriche.

∞

Ai nostri viticoltori. — Crediamo utile ricordare alcuni fra i principali articoli della vigente legge sulla fillossera.

Merita una speciale attenzione la parte che stampiamo in corsivo dell'articolo 13.

Art. 13. — Nessuna indennità è accordata al proprietario di un vigneto distrutto, che contravvenendo alla presente legge, avesse importata la fillossera nel proprio fondo, o che, *avendo avuto conoscenza di un insolito deperimento delle viti, non lo avesse denunziato al Sindaco.*

Art. 14. — Nessun compenso è dovuto ai proprietari degli stabilimenti di orticultura, di vivai di piante da frutta e da ornamento, nei quali fossero coltivate promiscuamente con altre piante, viti riconosciute infette, per i danni che sono la conseguenza dei provvedimenti emanati dal Ministero d'agricoltura a fine di distruggere la fillossera e impedirne la diffusione.

Art. 15. — Chi avrà importato od aiutato ad importare in Italia i prodotti proibiti indicati dalla presente legge, od avrà trasgredite le prescrizioni dei delegati relative ai provvedimenti indicati dall'art. 6, incorrerà in una multa da lire 51 a lire 500.

Le disposizioni vigenti in materia doganale sono applicabili alle contravvenzioni degli anzidetti divieti d'importazione.

Art. 16. — Sarà punito, con la multa non minore di lire 500 e col carcere non minore di tre mesi, chiunque scientemente smerci piante infette di fillossera. Sarà punito con multa non minore di lire 1000 e col carcere non minore di sei mesi, chiunque abbia dolosamente cagionata infezione fillosserica nell'altrui proprietà.

∞

Libri inviati in dono all'Associazione agraria friulana:

Ministero di agricoltura industria e commercio. — Relazione sullo stato della infezione fillosserica e sui provvedimenti attuali nel 1897 contro la fillossera.

A. Keller. — Operato della commissione di viticoltura ed enologia e dei delegati antifillosserici per la provincia di Padova, dall'anno 1894 al 1897.

Dott. Gino Cugini. — Le stazioni sperimentali agrarie italiane, vol. XXI, fasc. III.

R. Stazione sperimentale di caseificio in Lodi. — Annuario, anno 1897.

R. Istituto lombardo di scienze lettere. — Rendiconti, serie II, vol. XXXI, fasc. XI-XII. — Idem fasc. XIII. — Idem. fasc. XIV.

Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale in Milano. — Vol. XXXVII, fasc. III.

R. Accademia dei Georgofili di Firenze. — Serie IV, vol. XXI, disp. I. — Idem, dispensa III e IV.

Cav. Pietro Procacce. — Le camere di agricoltura.

L'Ateneo Veneto. — Rivista bimestrale di scienze lettere ed arti. — Maggio-giugno 1898.

R. Stazione agraria di Udine. — Annali, vol. VII.

A. Bruttini. — I concimi.

Camera di commercio ed arti di Udine. — Verbale dell'adunanza del 3 agosto 1898.

Cassa di risparmio di Udine. — Nel settennio 1891-1897 e confronto col quinquennio 1886-1890.

Idem. — Relazione sul bilancio consuntivo dell'anno 1897.

Circolo agricolo di S. Michele al Tagliamento. — Lavori primaverili, concimazioni adatte alle varie colture, potatura delle viti (sunto di una conferenza tenuta dal dottor Pitotti).

Cattedra ambulante di agraria di Venezia. — Conferenza inaugurale tenuta all'Ateneo Veneto dal titolare dott. G. B. Pitotti nel 22 agosto 1897.

Dott. G. B. Pitotti. — Brano di conferenza tenuta agli ortolani chioggiotti.

Idem. — Prepariamoci per la prossima campagna enologica.

Idem. — Pubbliche prove di aratura con strumenti Eberhardt-Eckert-Sack.

Federico Dott. Viglietto, redattore